

Fuori Centro 2026

ESPLORAZIONE



pastorale giovanile
VITTORIO VENETO

"IO MI ANNOIO ALL'INFINITO: LO DICO SPESSO, E LO PENSO SEMPRE"

Rāhib nacque in una famiglia agiata, ma rimase presto orfano. Un parente anziano si occupò di lui e della sua educazione ma, col tempo, il ragazzo si allontanò da quella fede che aveva ricevuto fin da bambino. La noia fu una presenza costante e sempre più grave nella sua vita tanto che, durante un periodo di ribellione e buio, scelse di intraprendere la carriera militare. Nonostante i numerosi meriti, il malessere e il disordine non cessavano e arrivò a detestare quel mondo. Decise dunque di lasciare l'uniforme e, spinto dalla propria sete di avventura e conoscenza, si dedicò a spedizioni geografiche in luoghi remoti e nel lontano deserto.

INTRODUZIONE

La dimensione dell'esplorazione richiama il desiderio tipico dell'adolescenza di andare oltre, di conoscere ciò che è nuovo o sconosciuto, di cimentarsi con sfide che mettono alla prova. Esplorare significa anche interrogarsi su sé stessi, costruire l'immagine di sé, sviluppare autonomia e imparare a riconoscere i propri talenti e le proprie passioni.

Le finalità generali di questa tematica sono legate alla conoscenza di sé, attraverso la valorizzazione di ciò che appassiona i ragazzi. Esplorare insieme per riconoscere il valore delle esperienze e imparare a discernere tra ciò che costruisce e ciò che illude, con l'obiettivo di aiutarli a crescere.

BIENNIO

Obiettivi specifici:

- Riflettere su ciò che piace davvero, ciò che incuriosisce e che si desidera
- Riconoscere come le esperienze contribuiscono a costruire la propria immagine
- Distinguere tra esplorazioni costruttive e distruttive
- Comprendere e accettare che l'esplorazione comporta anche affrontare la paura del nuovo e dell'ignoto
- Imparare che l'esplorazione si fa come persone reali, non solo dietro un avatar
- Rafforzare l'autostima attraverso la ricerca delle proprie potenzialità e qualità

ATTIVITÀ – PROPOSTA 1

L'attività ha come focus il modo in cui si viene visti dagli altri e il modo in cui ci si riesce a vedere attraverso gli occhi degli altri. Si pone l'obiettivo di trarre un insegnamento dai pregiudizi che i ragazzi possono subire nella loro quotidianità e, di conseguenza, aumentare la loro autostima. Si presenta uno specchio in cui sono scritti dei commenti negativi che i ragazzi possono ricevere durante la loro giornata (es. "Non sei capace", "Ma ce la fai?", "Non vali nulla", ecc.), lasciando loro la libertà di aggiungerne altri. Successivamente, viene chiesto ai ragazzi di dividersi in piccoli gruppi e a turno di impersonificare il pregiudizio che gli viene attribuito maggiormente (es. pigro, scoordinato, ecc.), amplificandolo se è necessario, e facendolo indovinare agli altri componenti del proprio sottogruppo. Al termine di questa fase, i ragazzi si confrontano sulla reazione che hanno quando subiscono quei commenti (se ne disinteressano, si fanno condizionare, ecc.) e, insieme agli educatori, riflettono su come possono trarne un insegnamento. L'attività si conclude chiedendo ai ragazzi di cancellare dallo specchio i commenti negativi e riscriverli in chiave positiva e costruttiva attraverso le strategie elaborate insieme agli educatori nel confronto precedente.

P.S.: L'attività può essere pensata per durare anche più di un incontro e può essere ampliata e arricchita, ad esempio con una testimonianza.

Riferimento biblico:

Gv 8, 1-11: Incontro di Gesù con la donna che ha commesso adulterio: ella passa da essere una persona vista e additata come peccatrice a ricevere uno sguardo nuovo. Gesù rivela il volto di un Dio che vede oltre a quello che vedono altri. La donna è molto più del suo peccato: è una persona ferita, ma amata. Incontrare chi ha uno sguardo diverso su di te può cambiarti la vita.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 2

Si propone un confronto a coppie, come occasione per esercitare l'ascolto autentico e la capacità di "leggere tra le righe" ciò che l'altro comunica. Se le persone non si conoscono bene, il dialogo può partire dal raccontarsi: ognuno condivide qualcosa di sé, delle proprie passioni, del proprio percorso. Se invece il gruppo è già consolidato, si può proporre un tema specifico di cui parlare, ad esempio un'esperienza scolastica, familiare o un vissuto significativo.

A turno, una persona parla per 1/2 minuti, mentre l'altra ascolta in modo attivo, cioè con attenzione piena e intenzione di comprendere non solo le parole, ma anche il messaggio profondo che vi si nasconde dietro. Durante questo tempo non è consentito interrompere, commentare o giudicare: si ascolta per capire e accogliere, non per rispondere. Al termine, sarà possibile porre domande aperte per chiarire o approfondire quanto emerso.

Infine, ciascuno condividerà con il compagno ciò che ha percepito durante l'ascolto: non una semplice sintesi di ciò che è stato detto, ma ciò che può esserci di implicito, le intuizioni, i ge

sti, le espressioni e le emozioni che ha colto. L'obiettivo è imparare ad andare oltre le parole, per entrare in contatto più profondo con la persona e scoprire che ogni incontro racchiude un mistero da accogliere.

Come possibile prosecuzione, si può leggere insieme una lettera di Rāhib e svolgere lo stesso esercizio: cercare di cogliere il messaggio nascosto tra le parole, riflettendo su ciò che rivela della persona che scrive e provando a intuire qualcosa della sua vita, dei suoi desideri o delle sue fatiche.

Riferimento biblico:

Lc 24, 13-35: I discepoli di Emmaus. Gesù cammina con i due discepoli, li lascia parlare, ascolta il loro dolore, le loro speranze infrante, il loro sconcerto. Non li corregge subito: li accompagna, li interpreta e fa emergere ciò che è nascosto.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 3

L'attività invita a riflettere su quanto la realtà dei social media mostri solo una parte di ciò che siamo, lasciando spesso nascosto ciò che ci rende davvero unici e autentici.

Si propone di analizzare (tutti insieme o a gruppi) il profilo social di una persona osservando ciò che le immagini e i post comunicano: interessi, emozioni, relazioni, modo di presentarsi. L'obiettivo non è giudicare, ma interrogarsi su quanto di quella persona riusciamo davvero a conoscere attraverso ciò che condivide.

In un secondo momento, si invita la persona analizzata all'incontro per conoscerla dal vivo. Verrà creato un dialogo, chiedendole di parlare di sé anche oltre a quello che è presente nei social, in modo da far notare particolari che prima non erano stati evidenziati. Durante l'incontro ci si accorgerà che dal vivo emergono sfumature, gesti, emozioni e profondità che i social non possono trasmettere.

Il confronto finale servirà per riflettere su quanto spesso l'immagine che mostriamo online è solo una parte del nostro mistero personale, e su come la conoscenza autentica nasca solo nell'incontro diretto, nella relazione viva e reciproca.

La scelta della persona, di cui mostrare il profilo social e da incontrare, sarà importante e dovrà seguire alcuni criteri: non deve essere già conosciuta dai ragazzi e deve avere un profilo social attivo con immagini e informazioni che mostrano qualcosa di sé, ma non tutto. Questo permetterà di lasciare spazio alla curiosità e di scoprire, nell'incontro reale, aspetti nuovi e più profondi della sua vita.

Si potrà ampliare l'attività, anche con un secondo incontro, analizzando i profili social dei ragazzi stessi, osservando cosa emerge e ciò che rimane nascosto.

Riferimento biblico:

Gv 1, 43-51: La chiamata dei primi discepoli nel vangelo di Giovanni. Natanaèle si presenta con una prima impressione: scettico, diffidente, convinto che "da Nazareth non possa venire nulla di buono". Filippo non discute con lui ma dice solo: "Vieni e vedi".

Nel brano, quando Natanaèle finalmente incontra Gesù, scopre che egli lo conosce già più profondamente di quanto lui stesso immaginasse. Ciò che appare dall'esterno è sempre incompleto, la conoscenza vera nasce solo nell'incontro reale e non nelle impressioni, perché ogni persona custodisce un mistero più grande di ciò che si vede a colpo d'occhio.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 4

L'obiettivo dell'attività è riflettere su ciò che piace davvero, ciò che ci incuriosisce e che si desidera. La proposta è pensata principalmente per una giornata di uscita in un luogo nuovo ma può tranquillamente essere usata in una situazione anche senza uscita.

Possibilmente all'aperto, per sviluppare una visione sulla natura che tendenzialmente manca ai ragazzi di oggi, si consiglia di andare in un posto che non si ha mai visto o comunque in cui non si passa solitamente troppo tempo. Qui l'obiettivo sarà creare un primo momento di "deserto" per lasciare il tempo ai ragazzi di guardarsi intorno e di trovare ciò che maggiormente attrae la loro attenzione. Potranno scattare una foto di ciò che li ha colpiti maggiormente o, se possibile, raccogliere direttamente l'oggetto che più ha attirato la loro attenzione. Dopo questo tempo, si torna tutti insieme in cerchio e si lancia una riflessione su ciò che piace, incuriosisce e si desidera.

Riferimenti biblici:

- Salmo 19, 21: "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani".
- Mt 6, 19-21: "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Questo brano parla in modo diretto di desiderio: ciò che ci attira, ciò che colpisce il nostro sguardo e ciò che "ci piace davvero" svela che cosa abita il nostro cuore. Gesù invita a guardare con attenzione ciò che scegliamo, ciò che custodiamo, ciò che ci affascina...proprio come l'attività chiede ai ragazzi di fare nel luogo nuovo o nel momento di deserto.

TRIENNIO

Obiettivi specifici:

- Riconoscersi nelle parole degli altri
- Esplorare l'idea di futuro tra autonomia, responsabilità e paure
- Rileggere le esperienze e capire se portano in vicoli ciechi o aprono possibilità
- Riconoscere i modelli legati al successo e riflettere sulla realizzazione di sé

ATTIVITÀ – PROPOSTA 1

Questa proposta punta a trattare il tema degli standard legati al successo. Si introduce l'attività ponendo ai ragazzi delle domande generali riguardanti il successo (Vi è mai capitato di avere successo? A chi/cosa lo legate?). Poi si presentano dei post di personaggi famosi con molti like, delle copertine di riviste che celebrano una vittoria sportiva/personale, ecc. e si aiuta i ragazzi a individuare quale sia la caratteristica principale per cui possiamo dire che questi sono esempi di successo (soldi, popolarità, influenza, ...). In seguito, si riporta la testimonianza o si mostra il video di una persona felice per aver prestato un servizio. Qui l'obiettivo diventa far passare il messaggio che anche queste azioni di servizio possono essere viste come un successo, un modo di misurare le cose che non si basa su quanto possesso o dove sono arrivato, ma su quanto riesco a condividere e che vette riesco a conquistare assieme agli altri. Poi i ragazzi se hanno mai provato un successo di questo tipo condividono la loro esperienza e si confrontano sulla differenza tra i due standard.

Infine, si consegna ai ragazzi un foglietto con scritta la frase: "nella mia vita non voglio arrivare, voglio dare: ...", che devono completare scrivendo una loro qualità che vogliono donare agli altri.

Riferimento biblico:

Gv 1, 43-51: Il seme gettato a terra. Gesù, secondo le logiche umane, è un perdente. Non vince, non conquista, non schiaccia gli altri, non fa carriera, non accumula, non si difende. Dona la vita e basta. E chi dona la vita, agli occhi del mondo, perde. Perde tempo, perde energie, perde opportunità, perde sé stesso. Eppure proprio lì nasce il frutto.

Il Vangelo non ci mette davanti un eroe vincente, ma un uomo che accetta di cadere a terra come un seme, di spezzarsi, di morire a sé stesso e proprio così fa fiorire vita.

ATTIVITÀ – PROPOSTA 2

Questa proposta avvia una riflessione per rileggere le esperienze e riconoscerle come vicoli ciechi o strade che possono portare a qualcosa di più grande.

Si procede chiedendo ai ragazzi di creare dei bigliettini con diverse esperienze che si possono affrontare nella vita (incontrare persone nuove, andare a scuola, fare sport, iniziare a fumare, andare allo stadio, costruire un lego, bere un bicchiere d'acqua, ...). Ognuno pesca un biglietto, legge e prova ad immaginare che conseguenze può avere quell'evento nella propria vita. Si condivide e insieme si riflette se ciò che si ha letto è un vicolo cieco o può portare a qualcosa di buono. Si può anche ragionare in gruppo dividendo i biglietti in categorie per comprendere quali sono le macro aree che aprono strade e quali quelle che conducono in vicoli chiusi.

Una volta che ci si è confrontati viene spontaneo chiedersi cosa farsene delle esperienze che conducono in vicoli chiusi. Si può affrontare una discussione aperta con i ragazzi partendo da alcune domande guida. Ha senso percorrere sentieri sbagliati per provare esperienze nuove? Cosa possiamo imparare? Come facciamo a capire quando è il caso di tornare indietro?

Riferimenti biblici:

- Geremia 6, 16: "Fermatevi sulle strade e guardate, informatevi circa i sentieri antichi, quale sia la buona strada, e camminate per essa; allora troverete riposo per le anime vostre". Geremia invita a fermarsi e a guardare le strade davanti e a riflettere su quale sia la via giusta. Non tutte le scelte portano vita e senso, a volte bisogna saper riconoscere i vicoli ciechi. Quando scegliamo la strada buona e ci incamminiamo su di essa, troviamo pace e pienezza per la nostra vita.
- Luca 15, 11-24: Parabola del padre misericordioso. La parabola ricorda che anche quando sbagliamo, c'è sempre la possibilità di tornare, di rimetterci in cammino e di essere accolti con misericordia, come il figlio dal padre. Così impariamo che l'errore può diventare esperienza e che ciò che conta è avere il coraggio di riconoscere la strada buona e ripartire. Ciò che fa davvero la differenza è l'accoglienza incondizionata del padre, è l'amore "esagerato" di Dio verso ciascuno di noi che ci dà una nuova possibilità.
- Salmo 23, 2-3: "Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome".

ATTIVITÀ – PROPOSTA 3

Questa proposta può essere usata per imparare a riconoscersi nelle parole degli altri.

In un primo momento ognuno è chiamato a scrivere un biglietto con un messaggio che per lui è stato importante, che lo rappresenta o un consiglio che si sente di dare o che anche lui avrebbe voluto ricevere. Successivamente si mescolano i biglietti e si pescano casualmente, così ognuno riceverà una frase che per un altro è stata importante e si sente di trasmettere. Singolarmente ciascuno può cercare di calare il messaggio ricevuto nella propria vita per capire se può essere utile a lui quanto lo è stato per chi lo ha scritto. L'autore del pensiero può condividere il motivo che lo ha spinto a scegliere quello spunto e potrebbe essere interessante analizzare le diverse interpretazioni dietro uno stesso messaggio.

Inoltre, si può fare un collegamento con la parola di Dio chiedendo ai ragazzi di cercare un salmo che si avvicini al messaggio ricevuto e in cui si possano rispecchiare. Alternativamente si può consegnare ad ogni ragazzo un Vangelo e chiedere a ciascuno di riportarne un estratto che l'ha colpito particolarmente.

Riferimenti biblici:

- Giacomo 1, 23-24: "Perché, se uno è ascoltatore della parola e non facitore è simile a un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio; e dopo essersi guardato, se ne va e subito dimentica com'era".
- Ebrei 4, 12: "Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore".

LETTERE DI RĀHIB

Lettera 1 – 19 anni. "Le mie giornate sono tutte uguali"

Mio buon [...],
ti ringrazio molto della tua lettera. [...] Eccomi da circa otto giorni a Nancy, a vivere nel modo più tranquillo del mondo [...]. Le mie giornate passano tutte uguali, con la più perfetta regolarità. Cavalco circa quattro ore al giorno; il resto del tempo trascorre nella lettura di qualche buon vecchio libro [...].
[...] È un condimento di cui non potrei fare a meno per lungo tempo. [...] È il modo per trascorrere alcuni momenti piacevoli col pretesto di fare un po' di latino. [...] È appena uscita la classifica di fine anno [...]: ho ricevuto la comunicazione ufficiale che sono nella cavalleria. Questa notizia, come puoi ben capire, mi ha fatto solo grande piacere; poiché durante gli ultimi mesi avevo molto lavorato per questo solo fine di avere la sciabola e gli speroni. A presto, spero.
Tutto tuo

Lettera 2 – 20 anni. "Differenza tra le nostre due vite"

Mio buon [...],
ti ringrazio molto delle tue lettere [...]. Ti chiedo davvero scusa se non rispondo a tutte [...]: ma ci sono momenti in cui ho molto da fare, benché lavori il meno possibile. Qui nulla di nuovo: mi annoio ogni giorno di più, e invidio sempre più la tua felicità e la tua tranquillità; quando paragono ciò che ciascuno di noi fa nelle diverse ore, ti assicuro che trovo una grandissima differenza tra le nostre due vite. Ah! se potessi avere dieci anni di più! Non so bene quello che farò tra dieci anni: [...] comincerò la mia vita di scapolone, solo, in campagna, in qualche casetta; è bene essere libero e tranquillo, ma è duro essere solo: e tuttavia a questo sono necessariamente condannato. Nel frattempo tu sarai ancora felice e tranquillo nella tua famiglia: tu sei e sarai molto felice, mentre io non lo sono e non lo sarò probabilmente più. Tuttavia, chissà? Forse avrò ancora qualche momento piacevole: in ogni caso, fidati che per me nessun momento sarà più piacevole di quelli che trascorrerò vicino a te.
Tutto tuo...

Lettera 3 – 20 anni. "Siamo annoiati più che mai"

Mio buon [...],
ti chiedo scusa per non aver risposto subito alle tue due belle lettere. [...] Soltanto il sabato siamo un po' tranquilli. Del resto non perdi un gran che se non ricevi lettere da parte mia: non ho la minima novità da raccontarti, e quanto a dirti cose di mia invenzione, neanche a pensarci: siamo talmente storditi da qualche tempo che mi riesce impossibile pensare a qualsiasi cosa. Siamo annoiati più che mai e ci annoiamo più che mai: questo è insomma il nostro stato presente. [...] soprattutto quando la sera, dopo cena, passeggi tranquillamente alla Pépinière lungo i viali solitari che abbiamo così spesso percorso insieme. Quello era un tempo molto bello: e non ritornerà più, almeno per me; e del resto anche per te probabilmente non tornerà più.
[...]
Tutto tuo...

Scrivimi quello che conti di fare durante le vacanze estive.

Lettera 4 – 20 anni. "Dormo a lungo, mangio molto, penso poco"

Mio buon [...],

sono molto in ritardo con te: [...] non ho assolutamente nulla da dirti. Dopo la mia uscita da [...] sono qui, vivo come la persona più tranquilla del mondo: passo il mio tempo a cacciare e a passeggiare a cavallo e in carrozza; dormo a lungo, mangio molto, penso poco: eccellenti condizioni per stare bene. Non leggo quasi per niente: un po' al mattino prima di alzarmi, e un po' la sera andando a letto. [...] Sto leggendo le Confessioni di Rousseau: mi disgustano. Resto [...] fino al mio viaggio [...] che avrà luogo a metà ottobre: [...]

Mi rallegro molto di rivederti, mio buon [...]: che belle giornate passeremo insieme.

Tutto tuo...

Lettera 5 – 21 anni. "Estremamente pigro"

Mio buon [...],

spero che non mi accusi di averti dimenticato: ho molte mancanze nei tuoi confronti, ma, davvero, non questa. [...] Se non ti ho scritto è, prima di tutto, perché ho tanto da fare, poi perché sono abbastanza pigro: [...] Sono soprattutto estremamente pigro: come la natura aveva orrore del vuoto, io ho orrore dell'inchiostro; le mie penne sono arrugginite, il mio calamaio secco, il mio tavolo è coperto di polvere; mucchi di carta da lettere giacciono inutilizzati nei miei cassetti. [...] Trascorro la mia vita nel modo più monotono del mondo — molto a cavallo, talvolta in carrozza, mai a piedi — raramente in casa, se non quando sono agli arresti — stanchezza del corpo — mente intontita — mai si apre un libro. [...] faccio tutto il possibile per avere [...] come guarnigione; [...] mi rallegro molto di vederti.

Tutto tuo

Lettera 6 – 24 anni. "Do le dimissioni"

Mio buon [...],

ti scrivo per comunicarti una grande notizia [...]: la notizia è che do le dimissioni; detesto la vita di guarnigione; trovo il mestiere noioso in tempo di pace [...] ero ben deciso già da lungo tempo a lasciare un giorno o l'altro la carriera militare. [...] [...] preferisco approfittare della mia giovinezza viaggiando; in questo modo almeno mi istruirò e non perderò tempo. [...] inaugurerò la mia libertà andando a trascorrere i primi tempi in Oriente: voglio cominciare con l'andare in Egitto e in Arabia, via terra se posso; [...] spero di poter partire al massimo tra due mesi. [...] voglio farli seriamente, portare con me alcuni libri e imparare, il più esaurientemente possibile, la storia antica e moderna [...] dei paesi che attraverserò. [...] resoconti di viaggiatori [...] le migliori mappe [...] geografia [...] archeologia [...] ci tengo molto a quest'ultima parte. [...] me le farai mandare [...] man mano che esse arriveranno [...]. [...] spero che ti deciderai un giorno a fare il tradizionale viaggio in Oriente: se vuoi me come compagno di viaggio, dovrai farmi solo un cenno e faremo il giro insieme; io passerò certamente l'estate e l'autunno prossimo in Egitto: [...] che belle escursioni vi faremmo insieme [...] e quanto sarebbe bello ripetere sulle rive del Nilo le nostre passeggiate, le nostre letture e le nostre lunghe chiacchierate [...]. Addio, mio buon [...], porgi i miei ossequi al signor [...], salutami tanto Totò. Ti abbraccio.